BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. — VOLUME VIII.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine verso la metà e la fine d'ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo Statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (genuaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

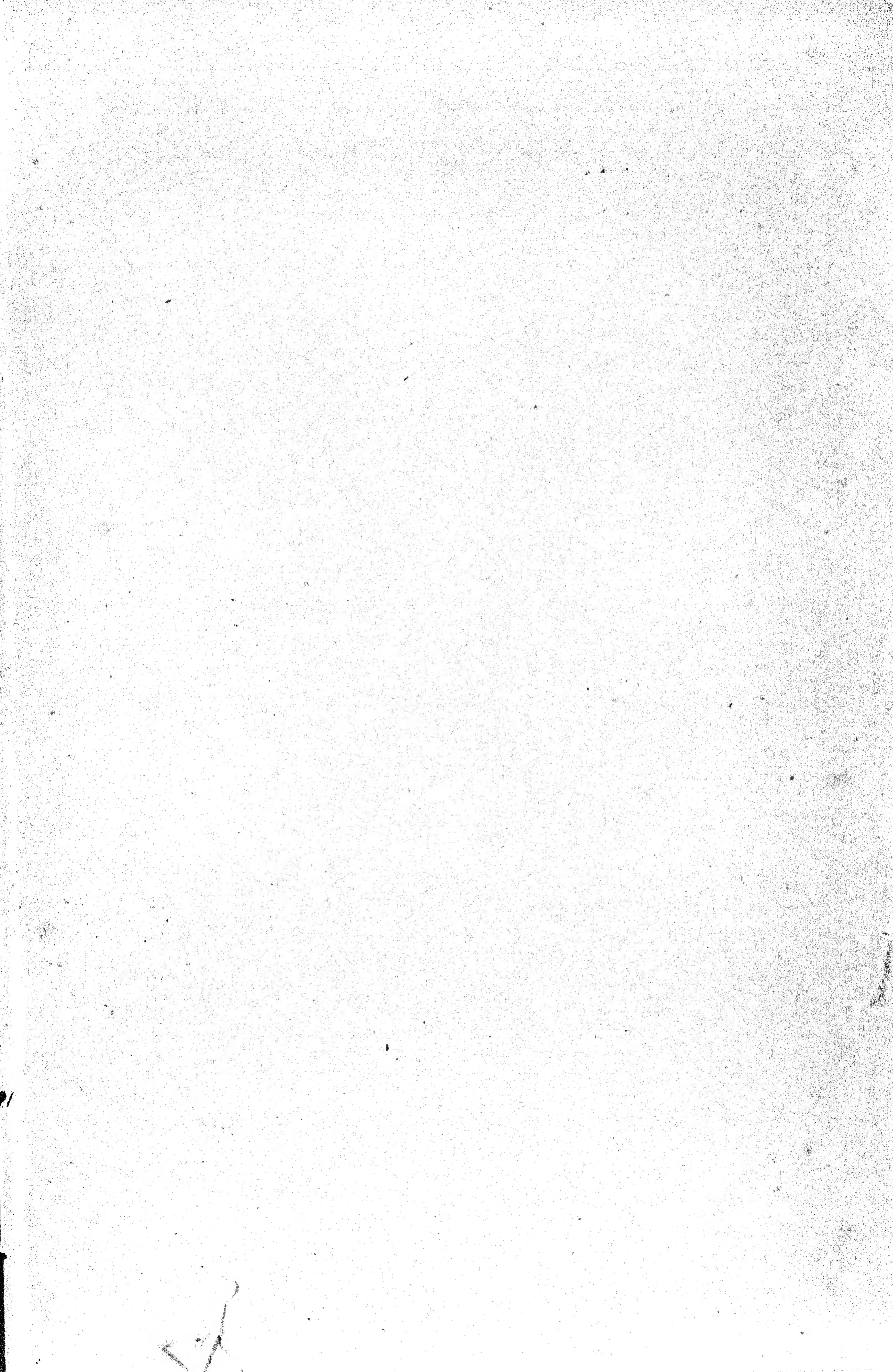
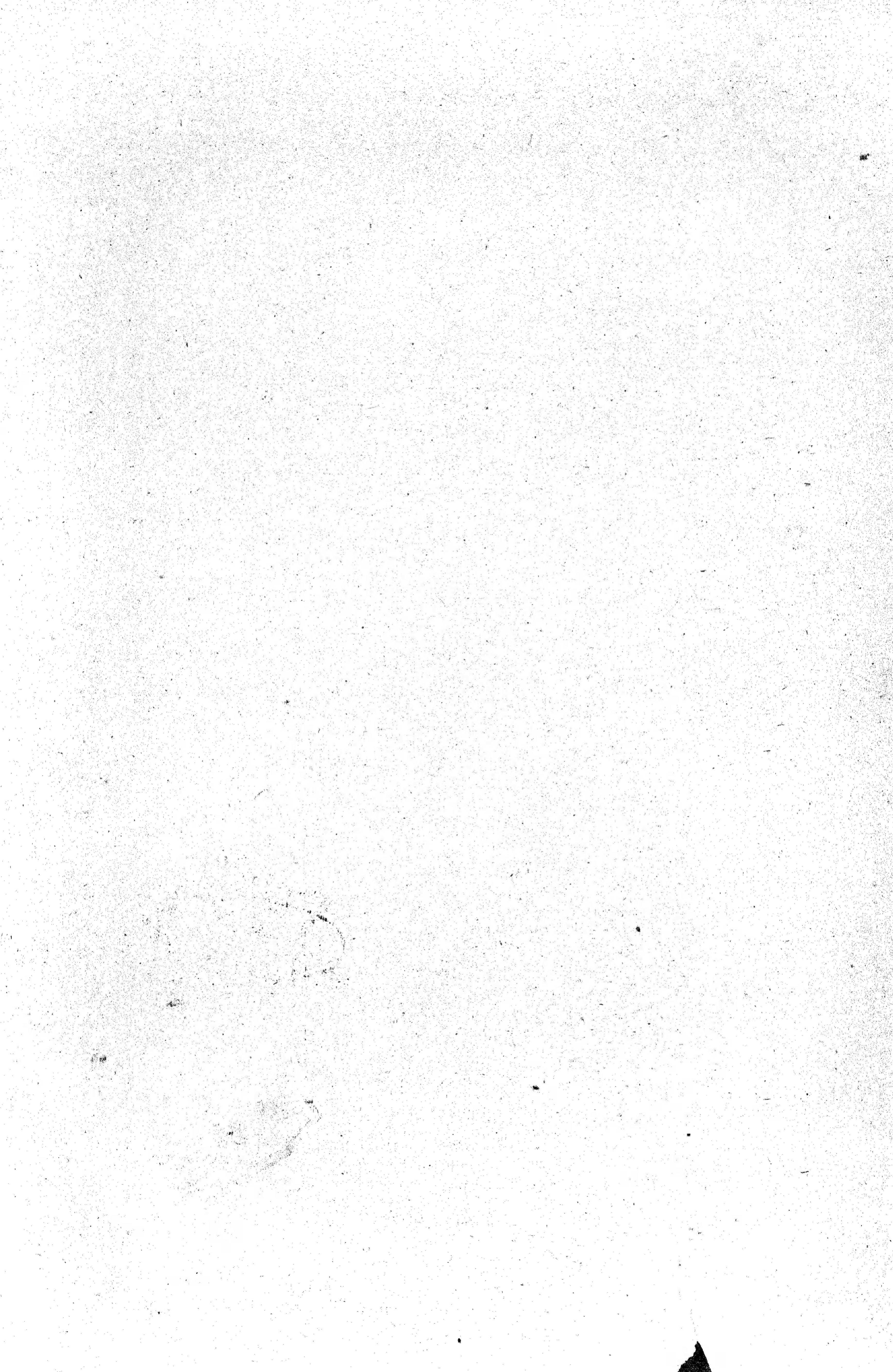
Per maggior comodo dei soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del signor G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

UDINE

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ

1891

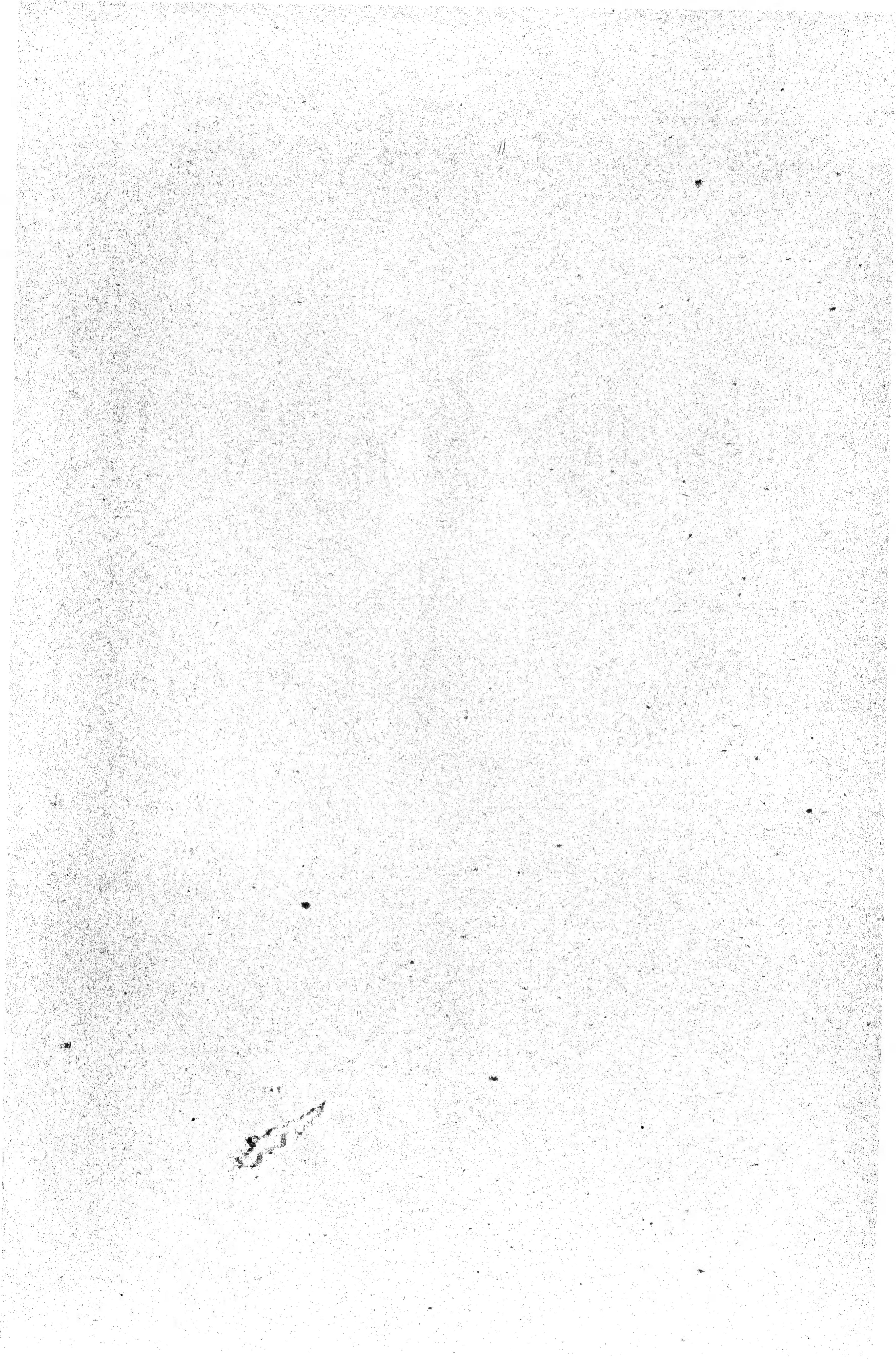
BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. – VOLUME VIII.
ANNO 1891

UDINE

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ

1891

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione generale dei soci.

La riunione dei nostri soci che doveva tenersi il 27 p. p. è andata deserta perchè gli intervenuti non erano nel numero voluto dallo statuto (un ventesimo di soci).

Una nuova convocazione sarà stabilita nel primo trimestre di quest'anno.

I nostri soci saranno avvertiti del giorno in cui avrà luogo la riunione e degli argomenti che vi saranno trattati.

Comitato per la diffusione delle Casse di prestiti.

A formar parte della *Commissione provinciale che ha l'incarico di curare* la diffusione delle Casse rurali di prestiti nella nostra provincia vennero nominati i signori:

Caratti nob. avv. Umberto
Morpurgo cav. Elio
Pecile prof. Domenico.

Informeremo dei provvedimenti che saranno dall'onorevole Commissione proposti.

Comitato per gli acquisti.

Colle solite norme si può sottoscrivere presso il nostro Comitato

Perfosfato d'ossa 14 a 15 p. % di anidride fosforica a	L. 13.—	Per quintale franco in magazzino Udine.
Solfato di potassa 50 a 52 p. % di potassa	„ 27.50	
Nitrato di sodio 15 a 16 p. % di azoto	„ 26.—	

I suindicati prezzi sono i massimi che si potranno verificare: è però sperabile che essi possano subire delle diminuzioni.

Materie disponibili.

Presso il Comitato trovasi pronto *panello di sesamo* in pani a L. 14.25 al quintale.

Si può sottoscrivere, alle note condizioni, per piccole quantità di

Fosfato Thomas per consegna ultimi febbraio a lire 6.60 per Q.e

Filo di ferro zincato per consegna gennaio e febbraio da lire 40 a 44 per Q.e secondo i numeri.

Distribuzione di filo ferro e di panello di sesamo.

I soci che hanno prenotato *filo ferro* e *panello di sesamo* sono avvertiti che la merce trovasi pronta nei nostri magazzini.

Per prelevarla occorre ritirare l'ordine presso il nostro ufficio versando l'importo.

ESPOSIZIONE LOCALE DI EMULAZIONE FRA I CONTADINI.

Sappiamo che l'idea dei conti di Brazzà di tenere una esposizione operaia agricola per eccitare l'emulazione fra i veri coltivatori dei campi, incontra molto favore. Il Ministero, senza essere stato per nulla pregato, scrisse una lettera di encomio e di incoraggiamento al co. Detalmo di Brazzà, e mise a disposizione del comitato lire 200.

Leggiamo poi su vari giornali agricoli scritti di encomio per la bella iniziativa, e ci è noto che a Cesena, a Nuoro ed a

Mondovì si pensa a fare qualche cosa di simile.

Il Comitato in una recente seduta stabilì che l'esposizione abbia luogo nella prima quindicina del prossimo settembre, e diede alla presidenza l'incarico di pubblicare il programma.

Riportiamo per sommi capi il programma, fidenti che saranno molti i contadini di Tavagnacco, Pagnacco, Moruzzo, Martignacco, Fagagna, Rive d'Arcano e Colloredo che, in un modo od in un altro parteciperanno a questo primo esempio di una mostra aperta esclusivamente alla loro operosità. F. V.

Classe I. *Coltivazioni speciali.*

1. Vigneti, frutteti, gelseti, vincheti. 2. Orti.

Classe II. *Prodotti.*

1. Prodotti vegetali:

Granaglie, semi, foraggi e stramaglie, frutta e uve, vino, acquavite, conserve. ecc. piante aromatiche, medicinali ecc,

2. Prodotti animali:

Bozzoli e seta tratta con fornelli casalinghi, arnie, miele, cere greggie, burro, formaggio, e latticini, carni insaccate, preparate, ecc.

Classe III. *Animali e stalle.*

1. Polli. 2. Tacchini. 3. Oche. 4. Anitre. 5. Piccioni e colombi. 6. Conigli. 7. Stalle, fienili e concimaie.

Classe IV.

Piccole industrie campestri e domestiche.

1. Oggetti di vestiario o ad esso attinenti. 2. Mobili ed arredi di casa. 3. Oggetti di lusso e balocchi. 4. Oggetti per l' agricoltura. 5. Oggetti per la caccia. 6. Prodotti di industrie diverse.

Classe V. *Istruzione agraria.*

Maestri che seppero col loro insegnamento nella scuola rurale impartire, secondo le norme date dall'Associazione agraria friulana, nozioni di agraria.

Alunni delle scuole rurali che meglio dimostreranno di aver profittato dalle nozioni di agraria loro impartite dal maestro.

NOTE INTORNO AD ALCUNI VITIGNI EUROPEI ED AMERICANI. (1)

S. Giovanni di Manzano.

Egregio Professore.

Se sapessi rispondere come si deve alla gentilissima di Lei scritta riguardo alle più convenienti viti coltivabili in Friuli, lo farei di buon grado: ma meglio di me conosce quanto c'entri il terreno, il clima, il sistema di coltura, potatura ecc. per poter consigliare l'impianto d'una o d'altra varietà di viti.

In primo luogo c'è questione d'adattamento sia per la riuscita delle varietà europee che americane, nè a priori ancora si può stabilire qual vitigno sia più proprio ad una località.

(1) Siccome molti soci ci domandano continuamente indicazioni intorno ai principali vitigni che si coltivano, o si potrebbero coltivare in Friuli, abbiamo pregato il sig. Giusto Bigozzi, che da una ventina di anni esperimenta molti di tali vitigni, a voler mandarci, in modo riassuntivo, il risultato delle sue esperienze. Egli ci scrisse la lettera che stampiamo.

Per mio conto non saprei rispondere meglio di quanto la pratica mia locale mi indica, onde altri in terre e luoghi identici o presso poco simili, sappiano scegliere da sè stessi i vitigni che credono più adatti.

In primo luogo parlando delle viti nostrane, eccezione fatta pel Verduzzo non ne trovo di raccomandabili.

Il Verduzzo è vitigno di grande forza vegetativa, adatto in tutti i terreni, resistente sufficientemente alla peronospora ed alle inclemenze primaverili. Abbisogna d' esser difeso dall'Oidium.

Di vitigni europei ce ne sono diversi. *Blaunfränchis*, *Pigue* o *Frontignan*, *Vöslauer*, *Pinot* bianco e nero, *Gamais*, e *Cabernet*.

Tutti hanno fatta buona prova tanto alla bassa che in colle e vallate montane.

Il *Blaunfränchis* riesce bene alla bassa fino alle prealpi e dà abbondante prodotto; ma va soggetto a tutte le ma-

lattie crittogamiche ed abbisogna di metodi curativi. Dà vino buono sì; ma scarso d'acidi.

Il *Frontignan* (o meglio *Pigue*) è vitigno robusto di resistenza sufficiente alle crittogame e merita esteso. Coltivato nella bassa in circondario di Codroipo. Fertile, che soddisfa il gusto dei consumatori perchè non tanto colorito e con abbondanza d'acidi.

Il *Vöslauer* o *Portugieser* è vitigno molto adatto per le vallate alpine essendo il più precoce fra le uve da vino europee.

Riesce bene per forza di vegetazione alcoolicità, acidità e colore. Resiste più di altre europee alla peronospora, non si può mai abbastanza raccomandarlo nei paesi di montagna freddi ove con altre varietà non si può ottener del vino conservabile e buono.

Il *Gamais* ed il *Pinot* bianco e nero sono ottimi vitigni; ma sebbene dieno vino di qualità superiore, la produzione lascia molto a desiderare.

A riguardo di questi vitigni si può dire essere resistenti sufficientemente alla peronospora ed ai freddi primaverili; ma di scarsa vegetazione.

Il *Cabernet* ha grande sviluppo, robusto, fertile, sebben soggetto alla colatura, non è da coltivarsi nel piano. Resistente alla peronospora.

Viti Americane.

Di queste varietà la prima questione è l'adattabilità al terreno.

Ammesso per massima che riescono tutte nei terreni rossi e perciò ricchi d'ossido di ferro, ne vien di conseguenza, che più i terreni scarseggiano di questo minerale e meno le viti americane riescono. Lo studio principale che nei paesi filosserati si fa in riguardo a queste viti, è quello di trovar varietà (a prodotto diretto o per porta innesti) che riescano nei terreni calcari o silici.

Il meglio che può farsi dagli agricoltori fin oggi, si è l'esperimento di alcune varietà di viti americane, onde stabilire le più adatte ai propri terreni.

Generalmente si osserva che la specie Labrusca (alla quale appartiene l'Isabella o così detta uva fragola) riesce in tutti i terreni, e ciò dà a ritenere che una maggior facilità d'adattamento ci sarà anche negli ibridi da questa specie ottenuti con incrocio sia d'*aestivalis*, riparie, rupestris vinifere ecc.

Quelle che da esperienze finora si trovano più raccomandabili fra queste viti sarebbero:

Clinton, Cornucopia, Canadà, Othello, Blach Defiance, Duchesse, ed il *Jack, Herbemont,* fra la specie *Aestivalis.*

Tutte queste viti, certamente danno vini con gusto differente dal sapore dei vini prodotti da uve europee; ma non sono paragonabili minimamente al sapore foscè della Isabella o come qui generalmente detta Americana.

Il *Jack* e l'*Herbemont* sono vitigni a grande vegetazione e di difficile attecchimento per magliuolo.

Il primo si adatta facilmente al terreno e dà un vino coloratissimo ed ottimo come vino da taglio, mentre l'*Herbemont* esige assolutamente un terreno rosso argilloso calcare e produce vino chiarello sì, ma a sapore più vicino a quello nostrano di tutte le altre americane.

Il *Clinton* è buon vitigno di grande vegetazione, di non grande produzione ma vino quasi franco, poca acidità e bel colore, resiste bene alla peronospora.

Migliore ancora è il *Cornucopia.* Abbondanza di prodotto, resistenza alle malattie crittogamiche, e precocità sono qualità tali che meritano metter questo vitigno fra i migliori produttori diretti.

Il *Canadà* non vegeta molto. È vitigno per vigna, si avvicina molto al *Pinot.* Da vino buono, franco, resistente alla peronospora.

Othello, di questo vitigno fu detto molto bene e molto male; ma veramente la verità vera si è, che sta nel mezzo. È soggetto un poco alle malattie crittogamiche; ma produce costantemente in abbondanza un vino discreto e che si vende bene. Ha bisogno almeno di un trattamento cuprico per salvarlo dalla peronospora.

Il *Blach Defiance* per vegetazione e produzione sfida tutti i vitigni americani, resistente discretamente alle malattie crittogamiche; ma è di maturanza piuttosto tardivo. Gusto franco di foscè si avvicina un poco al gusto del Maren; così aspretto.

La *Duchesse* è un vitigno molto fertile e resistente, dà uva bianca che si conserva molto nell'inverno come uva da

tavola ed a mio modo di credere avrà un bell'avvenire, poichè produce vino ottimo.

Ha grande vegetazione e riesce tanto al colle che al piano.

Questo per ora posso dirle in riguardo alle prove da me fatte e da osservazioni nei vigneti del Friuli; ma perchè si possa fondatamente indicare ai coltivatori quali fra i vitigni sono i migliori in Friuli, mi pare che quanto, io ho detto costì, bisognerebbe venisse confermato da coltivatori della bassa, del piano e del monte. Se ci trova qualche idea buona la scelga e faccia Lei, articolo tabella quadro o come crede.

Mi creda come sempre con distinta stima

Devotissimo

GIUSTO BIGOZZI.

CALENDARIO DELL' ORTOLANO.

Cominciamo a stampare le indicazioni più necessarie per la **coltura degli ortaggi:** *in seguito lo raccoglieremo in una specie di* **Calendario** *che manderemo rilegato a tutti i nostri soci.*

GENNAIO

SEMINAGIONE	RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Radicchio	*Maggio-Dicembre*	....
Lattuga	*Marzo-Agosto*	....
Spinaci	*Aprile-Maggio*	....
Piselli precoci (luogo riparato)	*Maggio-Giugno*	....
Prezzemolo	*Maggio-Autunno*	....
Ravanelli	*Marzo-Aprile*	....
Aglio (bulbi)	*Giugno-Luglio*	....
Cipolla	*Luglio-Autunno*	....
Porro	*Giugno-Luglio*	....

LAVORI.

Si scavano fosse per impiantamenti. Se il tempo è favorevole, si incominciano a piantare i fruttiferi e gli arbusti meno delicati; si iniziano le potature.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

È raro che in gennaio la stagione corra favorevole alle seminagioni; ma se il tempo è mite, la terra asciutta e se si hanno a disposizione delle aiuole bene esposte, conviene **tentare le seminagioni indicate** per questo mese, che spesso riescono meglio che se fatte più tardi. Se anche taluni semi, come p. e. quelli del prezzemolo, non nascono subito, appena il freddo cessi, si mettono in germinazione. L'applicazione del proverbio « chi ha tempo non aspetti tempo „ utile per tutti, per l'ortolano deve costituire l'11° comandamento.

*
* *

Quegli ortaggi, come i cappucci, i piselli, i fagioli, le verze e i broccoli, che richiedono, per raggiungere il loro completo sviluppo, un tempo assai lungo e che hanno importanza principale in ogni azienda rurale, vogliono essere seminati in epoche ben determinate. Per comodità degli ortolani e per l' eventuale difficoltà

di seminare nelle migliori epoche, noi abbiamo indicate nel nostro calendario tutte quelle in cui la seminagione è possibile; ricordiamo però:

a) che seminando **cappucci** precoci dalla fine di agosto ai primi di settembre, e precoci e tardivi in febbraio e marzo, a seconda della stagione, e ripiantandone in certa abbondanza, si hanno cappucci dalla fine di maggio all'autunno;

b) seminando contemporaneamente aiuole piuttosto grandi di **piselli** precoci e tardivi dalla fine di dicembre a tutto febbraio (il più presto sarà il meglio) si raccolgono piselli dalla fine di maggio all'agosto; seminando dalla metà di luglio ai primi di agosto le varietà più o meno precoci, secondo indica il calendario, si ottengono piselli da settembre fino ai geli;

c) è bene seminare i **fagiuoli** bassi e precoci in più epoche, come ognuno sa; ma seminando quelli alti e tardivi alla fine d'aprile e di nuovo in giugno-luglio, a seconda che la varietà è piu o meno tardiva, si hanno fagiuolini (*vuainis*) e fagiuoli freschi dalla metà di giugno fino ai geli;

d) le **verze** seminate nella prima metà di giugno e ripiantate a più riprese, danno prodotto durante tutto l'autunno; e le ultime, raccolte mature e messe in riparo, si conservano per buona parte dell' inverno;

e) dai **broccoli** precoci e tardivi seminati tra i primi di giugno e metà luglio, si ottiene un buon prodotto durante tutto l'inverno. I precoci di Verona cominciano a dare il loro fiore in autunno, i tardivi lo danno in marzo.

Riguardo al **taglio degli alberi fruttiferi**, si preferisca di potare per tempo le piante deboli, e tardi le piante che vegetano con eccessivo vigore. Ai tagli fatti durante la stagione fredda si applica del catrame, oppure un mastice formato di cera e trementina, onde impedire che le ferite vadano soggette a spaccature.

FEBBRAIO

SEMINAGIONE	RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Radicchio	*Maggio-Dicembre*	
Lattuga di primavera	*Marzo-Agosto*	
Spinaci	*Aprile-Maggio*	
Piselli nani ed alti	*Fine di Giugno*	
Prezzemoli	*Maggio-Autunno*	
Carote	*Giugno-Luglio*	
Pastinacca	*Maggio-Autunno*	
Barbabietole	*Estate*	
Ravanelli	*Marzo-Aprile*	
Cappucci (1)	*Estate-Autunno*	
Cavoli fiori (sito riparato)	*Luglio-Agosto*	
Asparagi	*Dopo il 4° anno*	
Cipolla	*Agosto*	
Aglio (bulbi)	*Giugno-Luglio*	
Porro	*Luglio-Inverno*	
Patate precoci (tuberi germogliati)	*Maggio-Agosto*	

(1) Le nuove varietà precocissime di cappuccio, seminate in quest'epoca, maturano contemporaneamente a quelle tardive seminate in autunno.

LAVORI.

Si potano gli alberi da frutto, se ne puliscono i tronchi dalle uova e crisalidi di insetti e si lavano con latte di calce misto a solfato di rame. Si tagliano le marze, si fanno nuovi impiantamenti e si lavorano i vecchi. Si mettono in terra i semi degli alberi, stratificati in autunno nella sabbia. Si fanno talee di rosmarino ecc. Si piantano i bulbilli di cipolla, seminati l'anno precedente, per ottenerne grossi bulbi; si piantano pure radici di rafano cren. Si incomincia a lavorare le fragole.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

La **pastinaca**, pianta assai rustica, sostituisce opportunemente, negli usi culinari, le carote, sopratutto verso la fine d' inverno quando queste ultime di solito mancano.

*
* *

Se non si semina la **cipolla** in questo mese o tutt'al più nella prima metà di marzo, se ne ritarda di troppo la produzione. Per avere cipolle che non vegetino appena raccolte, conviene coltivarne apposite varietà, per procacciarsi le quali in modo facile e sicuro, basterà comperare i bulbi che si trovano in questa stagione sul mercato. Questi bulbi di cipolla, destinati alla produzione del seme, si mettono in terra in marzo, fuorchè quelli della cipolla bianca precocissima, che si piantano in ottobre.

*
* *

Le **patate**, seminate in febbraio, spesso si raccolgono più tardi di quelle seminate in marzo, purchè queste ultime si conservino in locale riparato, dove non risentano gli effetti del gelo. Non si dimentichi che le patate fuori di terra devono essere protette con ogni cura dall'azione della luce.

*
* *

Le **marze (calmelle) degli alberi fruttiferi**, che è opportuno tagliare in questo mese, si conservano in una cantina fresca, in sabbia non troppo asciutta od anche all'aperto sotterra, in luogo esposto a tramontana e riparato da soverchia umidità.

*
* *

La distruzione diligente delle uova e crisalidi d'insetti attaccate ai tronchi degli alberi fruttiferi, è operazione opportunissima; bisogna inoltre portar via le parti morte ed inutili della scorza e il legno secco, ove si accumulano i germi di parassiti nocivissimi. Quest' operazione conviene sia seguita da una pennellatura o irrorazione con latte di calce, contenente 5 chili per $^0/_0$ di solfato di rame, od anche con una soluzione di solfato di rame al 10 per $^0/_0$ circa. Tale trattamento serve ad uccidere i funghi nati sulla corteccia e a preservare più tardi le foglie e le frutta dell'albero da talune malattie.

I. D. C. P.

INTORBIDAMENTO DEL VINO PER CAUSA DEL FREDDO.

Molti viticoltori, quantunque abbiano imbottati i vini perfettamente limpidi sulla fine dell'autunno, hanno osservato che ora si presentano intorbidati, per cu temono che riesca difficile la loro conservazione e dubitano che coll'invecchiare

essi possano anche subire non lievi alterazioni.

Non è però il caso di allarmarsi, giacchè la causa dell' intorbidamento devesi unicamente al freddo intenso dell'inverno eccezionale di quest'anno. Infatti in cantine poco riparate, come sono d'ordinario quelle del Friuli, il vino risente facilmente la temperatura bassa esterna e, raffreddandosi a qualche grado vicino allo 0 molti suoi componenti si rendono insolubili, quindi intorbidano il liquido. Sono specialmente il cremor tartaro, le sostanze coloranti e azotate che in non piccola quantità si separano dalla massa del vino e gli tolgono la limpidezza, ma che però lentamente si deporranno sul fondo delle botti. Per cui al sopravvenire della primavera, il vino si chiarificherà senza dubbio, e a quell'epoca, eseguendo a tempo opportuno il travaso, sarà facile separare il liquido dal deposito formatosi. E il vino oltre a riuscire perfettamente limpido, sarà più maturo ed in seguito più conservabile, perchè nell'estate darà luogo a molto minor deposito nelle botti, di quello che formerebbe ove non subisse l'azione della bassa temperatura. Il freddo in sostanza migliorerà i nostri vini che sono generalmente troppo aspri, ne faciliterà la maturazione e la conservazione, purchè appena che diventeranno limpidi non si tardi a travasarli.

Cesare Ferigo.

DOMANDE E RISPOSTE.

Il freddo e le viti.

Molti ci rivolsero la domanda se si debba temere che la continuata bassissima temperatura di quest'anno possa aver danneggiato le viti.

Il grado di freddo al quale la parte aerea delle viti comincia a soffrire sta fra 10 e 15 gradi sotto lo 0°; ed il pericolo riesce gravissimo quando il freddo è preceduto od accompagnato da periodi di umidità: con tralci umidi la maggioranza delle gemme si altera nella loro normale costituzione già a 10 gradi; in condizioni asciutte, anche sotto i 14 gradi molte se ne salvano.

Finora l'intensità del freddo non raggiunse da noi quel grado al quale, durando il tempo asciutto, sarebbe stato temibile che danneggiasse le viti.

Però tutto questo va inteso per viti sane, non potate in autunno, e sopratutto integre lungo il ceppo. Le viti che hanno seccumi e quelle, che per una mala intesa economia di tempo, si sono tagliate in autunno, risentiranno moltissimo del rigore di questo eccezionale inverno.

Temiamo assai anche per gli impianti fatti in autunno, se non furono a tempo riparati con paglie o magari con una concimazione di stallatico grossolano superficiale.

Non cesseremo mai dal ripetere che le potature gli impianti autunnali, non sono pel nostro clima: si può indovinarla qualche volta, ma c'è sempre il pericolo di andare incontro a gravi e costosi disinganni.

F. Viglietto.

Nuove domande.

Quale è la formola più adatta per combattere l'antracnosi della vite, i muschi ed i licheni degli alberi?

Risponderemo nel prossimo numero.

BIBLIOGRAFIE.

L' amico del contadino ed Il cantiniere
dei. F.lli Ottavi

sono due ottimi almanacchi per l'agricoltore che ha stampati pel 1891 la *Casa Ottavi* di Casalmonferrato. In essi la semplicità dello stile, e l'esattezza scientifica vanno d'accordo in modo che gli agricoltori vi possono trovare le cognizioni

più indispensabili sotto la forma più intelligibile.

Ne diamo gli indici.

Amico del Contadino:

Trattato popolare sulla scelta e l' uso dei concimi chimici, diviso in 27 capitoli, con indicazioni per le *varie terre e le principali coltivazioni dell'Alta e Bassa Italia.* (Cereali, foraggi, viti, tessili, ortalie, frutti, olivi, aranci, barbabiettole, tabacco, ecc).

1. *Trattamenti invernali contro gli insetti nocivi alle viti e agli alberi.* — 2. *Norme per la compera degli animali bovini.* — 3. *Quali sono le viti americane che dobbiamo comprare e propagare.* — 4. *Istruzione pratica sulla filtrazione del vino.* — 5. *Quanto rende il pollaio.* — 6. *Coltivate gli ortaggi, se volete vivere sani!* — 7. *Oleificio.* (Chi macina fresco, macina franco). — 8. *Disposizioni che regolano il commercio dei vegetali.* — 9. *Elenco dei comuni fillosserati.*

Peronospora delle foglie e dei grappoli — *Oidio - Antracnosi.* — Nuovo manuale pel viticultore. — (Lavori mese per mese nel vignetto per prevenire le dette malattie).

L'amico del Cantiniere:

La cantina è la madre del vino. — *Vogliamo vini colorati.....!* — *Tini oppure botti?* — *Il medico dei vini....* — *Vino solfato di rame e gesso.* — *Secondi vini, terzi vini, quarti vini...!* — *Il vino e l'onore della bottiglia.* — *Acido tartarico e tannino in cantina.* — *Non più fioretta nel vino!* — *Piccoli arnesi di cantina.* — *I fusti vuoti in viaggio.* — *Per chi vuol vendere vino in Italia e fuori.* — *Calendario per l'anno 1891.*

Una volta, sono due o tre anni fa, noi abbiamo lamentato che i fratelli Ottavi, i quali si mostrano così abili compilatori di libri popolari utilissimi, vendessero troppo caro. Ora non possiamo certo fare lo stesso appunto, e ne siamo lieti, perchè i due almanacchi sopraindicati si danno in regalo a tutti gli abbonati del *Coltivatore* e del *Vinicolo*, che sono due vecchi e buoni periodici agricoli.

F. V.

Il Contadinello

lunario per la gioventù agricola pel 1891.

Puntuale come sempre ci pervenne il contadinello nel suo 36° anno di esistenza.

L'autore nob. F. G. Del Torre si mostra sempre l'infaticabile propugnatore di quanto di buono e di utile si può suggerire alla modesta classe di campagnoli cui il libretto è dedicato.

Auguriamo diventino molti coloro i quali nutrono per il bene della classe meno abbiente e pel loro paese l'affezione illimitata che colla sua costante operosità dimostra l'ottimo Del Torre.

F. V.

Le crittogame
raccolte e studiate nel distretto di Cividale
da Francesco della Torre.

È la prima volta che l'egregio autore, il quale da lungo tempo si dedica alla botanica, si *decide* a stampare qualche cosa intorno ai suoi studi prediletti.

Noi non siamo specialisti in materia e quindi non possiamo giudicare con piena conoscenza di causa un lavoro che ci pare ottimo sotto ogni aspetto, per la forma chiara ed accessibile ai semplici colti, per la copia delle cognizioni e per la praticità delle indicazioni.

Specialmente per esser il co. della Torre disceso sovente ad applicazioni pratiche ci pare debba esser lodato ed incoraggiato. Egli, giovane e studioso, osservatore vivente in mezzo alla campagna (ossia nel massimo teatro ove le crittogame dispiegano la loro azione, quasi sempre dannosa) può, meglio di ogni altro, cavar dalle pazienti osservazioni dei suggerimenti pratici di un altissimo valore.

Chi si occupa di agraria, quando ha bisogno di spiegare gli effetti prodotti da quella miriade di esseri poco studiati e poco accessibili all'osservazione, ma che influiscono potentemente sopra i risultati economici della prima fra le industrie, è costretto a ricorrere od a trattati miseramente pratici che pretendono ad esser popolari, non avendo che la volgarità, od a volumi astrusamente scientifici.

Il Del Torre, col suo indice delle crittogame, preludia ad un indirizzo scientifico pratico che è molto encomiabile e che, se fosse in nostro potere, vorremmo incoraggiare a darvi maggiore esplicazione. Solo dal connubio della scienza colla pratica ci si può aspettare il progresso della più negletta fra le industrie.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Modo d'attivare la germinazione dei semi.

Togliamo dalla *Revue horticole* il seguente articolo che ha un grande interesse pratico, non solo per i fioricoltori e per gli ortolani, ma anche per quelli che si occupano di agricoltura in grande.

Quasi sempre il seminatore ha interesse di affrettare la germinazione dei semi, non solamente per ottenerne il prodotto più presto, ma ancora per non lasciarli esposti troppo lungamente ai nemici che si trovano naturalmente nel suolo e che li distruggerebbero in gran parte se rimanessero nel terreno per un periodo di tempo troppo prolungato.

In generale per non dire sempre, più i semi sono freschi e più presto germinano, e, salvo qualche caso eccezionale, conviene adoperare i semi dell' ultima raccolta.

Ecco quì qualche eccezione generale:

1.° Per le piante dalle quali noi ricerchiamo i fiori doppi, come le *Zinnias*, *Reines-Margherites*, ecc.;

2.° Quelle soggette a fiorire, come le insalate, i cavoli ecc.;

3.° Quelle soggette a mettere foglie a detrimento dei fiori e dei frutti, come i pomidori, i meloni, le zucche ecc.;

4.° Quelle destinate ai portagrani; non già che io creda che i semi invecchiando si migliorino, ma tutti quelli imperfetti non germineranno più, e non si avranno che dei soggetti scelti, provenienti da semi d'una costituzione perfetta.

A parità di circostanze, i semi conservati nei loro involucri sino al momento della seminagione, germinano assai meglio e più presto di quelli netti e conservati nudi, od in sacchetti di carta o di tela, in un ambiente secco, sano e temperato.

Salvo poche eccezioni, tutti quelli ad involucri carnosi richiedono di essere conservati nei loro involucri il più lungamente possibile; dopo di averneli estratti, se il momento della seminagione non è ancora giunto, conviene stratificarli nella sabbia fina, contenente al più un decimo di umidità e privandoli del contatto diretto dell'aria. Così alcuni vinacciuoli d'uva puliti e disseccati all' epoca della vendemmia, messi in sacchetti e seminati alla primavera, non hanno germinato che nelle proporzioni dall'8 al 10 per 100 nel primo anno; un certo numero non hanno germinato che nel secondo e terzo anno; questi ultimi avevano quasi tutti le foglie seminali picchiettate; mentre che i medesimi conservati nella polpa sino alla fine di dicembre e messi in seguito nella sabbia sino al momento della seminagione, hanno germinato molto più presto e nella proporzione del 75 all' 80 per 100.

Lo stesso avviene di certi grossi semi acquosi ed oleosi, come quelli delle quercie, rose, camelie, lauri, ippocastani, castagni, faggi ecc; che perdono in gran parte, le loro facoltà germinatrici essendo conservati durante l'inverno all'asciutto nei granai e che richieggono, se non li seminiamo subito dopo la maturazione, al meno una lenta stratificazione, che ne prolunga le facoltà germinative e li prepara alla germinazione allorquando sarà giunto il momento propizio della seminagione.

Questo metodo è pure usato per i semi ad involucro osseo e duro, non germinando questi che con grande lentezza, come quelli degli olivi, dei corgnoli e quelli della maggior parte delle rosacee come biancospini, rosai, frutti a nocciuolo ecc, quando si hanno a disposizione molto tempo prima.

Ma avviene di frequente di non poter disporre di questi semi che al momento di fare la seminagione; ed avviene lo stesso per molti semi esotici nelle medesime condizioni, come quelli delle palme, del caffè e di molti cactus, che non possiamo procurarceli che all'epoca della semina.

V'è pure un certo numero di semi da ortaggi assai lenti a germinare, come quelli della pastinaca, della carota, del prezzemolo, della barbabietola, della tetragonia, e che guadagnano ad essere prima stratificati, ma a mezzo d' altri procedimenti più attivi, domandando meno tempo di quello indicato sopra.

Diverse pratiche sono in uso presso i

giardinieri ed i coltivatori; alcuni di essi dopo aver frammischiato i semi a terra fina, li mettono in un vaso od in un sacco e li conservano per qualche tempo in un letto caldo; altri li fanno rammollire. più o meno lungamente (da 6 a 48 ore) nell'acqua tiepida o addizionata ad un po' di sale o di cloro, alcuni coltivatori fanno volentieri rammollire nel succo di letame i semi di carote e barbabietole per un giorno o due prima di seminarli. Questi mezzi sono generalmente buoni quando sono praticati con discernimento.

Ho letto che certi fachiri indiani facevano germinare, davanti ad un pubblico meravigliato, i semi in qualche minuto, in un po' di polvere, che vendevano poi senza dire il loro segreto. Questi sono probabilmente degli abilissimi prestigiatori, ed i procedimenti che essi impiegano consistono sopratutto in giuochi condotti assai destramente.

Non consiglierei più come apportatore di buoni risultati il metodo che consiste nell'immergere i semi in un'acqua a cui è stata addizionata una forte dose di potassa o di soda caustica. L'energia di queste è talmente grande che, se vi si agita dentro un seme di caffè, si vede apparirne il germe in capo a qualche ora ma allora molti semi, una volta confidati al terreno, in luogo di continuare la loro germinazione, muoiono.

Si dice che l'elettricità eccita in modo assai energico la germinazione.

Alcune esperienze ch' io feci intorno a ciò presso un mio amico non mi diedero che risultati mediocri; nulla dimeno ho potuto constatare certi effetti che mi fanno supporre che, con una buona direzione, seguendo la natura dei semi, sarebbe questo un mezzo potente ed efficace per far germinare quelli che sono vecchi e d'una natura ossea e cornea.

Io ho ottenuto la germinazione dei semi impiegando la metà del tempo ordinariamente neccessario coll'immergerli da 6 a 36 ore, secondo la loro durezza, nell'acqua, nella quale era stato aggiunto per un decimo del suo volume dell'ammoniaca liquida del commercio, a 22 gradi.

Certe polveri, tanto vantate dai dottori in agricoltura per farne dei bagni destinati ai cereali per sementi ed altri semi di grande e piccola coltura, mi sembrano basati sullo stesso principio di quello del residuo schitoso od altri di una natura insetticida, che è stata saturata d' una certa quantità d' ammoniaca.

Insomma, si può conchiudere che tutte le sostanze che facilitano la trasformazione delle materie accumulate dal seme in glucoso, rendono in tal modo quest'ultimo assimilabile all'embrione, favorendone lo sviluppo ed attivando la germinazione.

L'aria, l'umidità ed il calore essendo gli agenti indispensabili a questa combinazione, non resta che a scegliere la sostanza conveniente per aiutare il meglio possibile questi agenti nella loro azione trasformatrice: quella che mi sembra la migliore è l'ammoniaca, e, come applicazione pratica, lo stallatico di cavallo fresco, o rinfrescato dalle urine di questi stessi animali, che dovrà essere adoperato, sia mescolato ad altre sostanze sia solo, posto in letto caldo, od in una parte riscaldata di una serra.

Ed è coll'aiuto di questi procedimenti appropriati alle cose che io ho fatto germinare dei semi di peri e di uve, dei nocciuoli di prugni e mandorli, dei semi di caffè e di palme, di barbiatelle e di tetragona, di peonia, di frassinelle ed altri semi a germinazione lenta, e che hanno germinato impiegando la metà del tempo necessario per quelli della stessa specie seminati nelle condizioni ordinarie, cioè non stratificati.

Per i piselli, fagiuoli, fave, lupini ed altre leguminose, una stratificazione prolungata dà risultati deplorabili, a cagione del rapido allontanamento dei cotiledoni, la qual cosa fa sì che molti germi si spezzino ed allora il seme muore. Per tali semi io consiglio solamente d'immergerli per 6 od 8 ore nell'acqua leggermente intiepidita, che rammollisce la tunica e facilita l'uscita del germe.

Vi sono certamente numerose aggiunte da fare agli esempi che io ho citato. Il mio scopo era quello d'aprire o d'indicare la via; ora tocca a ciascuno di seguirla a suo modo, di sperimentare e segnalare i risultati ottenuti, che serviranno di guida alle generazioni future.

J. B. Weber.

Risultati ottenuti nel Beaujolais colle viti europee innestate sulle americane.

Ancora dal *Progres agricole* togliamo il seguente riassunto di conferenza tenuta dal sig. Silvestre su argomenti interessantissimi per noi.

Nel Beaujolais, come nel mezzogiorno si fece ricorso al solfuro di carbonio per mantenere le viti francesi ancora in buon stato. Nei terreni dove questo insetticida ha dato buoni risultati, si continua ad impiegarlo (specialmente nel Comune di Vaux), ma la tendenza generale, è alla ricostituzione mediante le viti americane di cui si è incominciata la piantagione nel 1883.

Il Vialla è finora il porta-innesto che ha dato i migliori risultati nei nostri suoli granitici e schistosi; è molto vigoroso, si propaga bene per talea e per innesto; riesce da per tutto salvo che nei terreni calcarei. È pure talmente vigoroso che nel primo anno di produzione il Gamay sopra innestatovi ha tendenza ad abortire i fiori: ciò che può essere impedito tagliando più lungo; questa tendenza, del resto, scomparisce dopo qualche anno.

L'antracnosi attacca un po' il Vialla, ma la foglia solamente, e se anche la uccide, rigermoglia vigorosamente.

Il Riparia è molto diffuso, grazie al suo buon mercato; ma, per noi, non vale il Vialla. All'innesto fa un ingrossamento abbastanza marcato (i pareri sono diversi quanto agl'inconvenienti dell'ingrossamento) e l'innesto tende ad affrancarsi, cioè a metter radici dall'oggetto; ciò che è in ogni modo difettoso. Così si deve consigliare i viticultori, di *slattare* con cura in ottobre i loro vitigni innestati.

Il York-Madeira non ha che un inconveniente, quello di essere poco vigoroso; di più riesce male in suolo calcare.

Quanto al Solonis, se sopporta meglio il suolo calcare, è il calcare marnoso fresco; sul calcare cretaceo, pericola.

È evidente, dice il Sig. Sylvestre, che i nuovi porta-innesti creati con uno scopo determinato, potranno essere superiori ai vecchi, ma questi sono conosciuti, hanno chiaramente i loro pregi e i loro difetti, e i buoni risultati che hanno già dato, ci permettono d' impiegarli utilmente fino a quando i nuovi ibridi sieno abbastanza diffusi ed abbiano fatto le loro prove.

Nel Beaujolais, quest'anno, le viti innestate sono splendide; il raccolto sorpassa di un quarto le migliori previsioni.

Il sig. Bender aggiunge qualche considerazione sullo spazio che conviene dare alle nuove viti americane.

Piantate piuttosto a largo che serrate, dice, le viti americane sono vigorose; troppo vicine, abortiscono i fiori. Di più faciliterete il lavoro con l'aratro durante l'autunno, lavoro che è facile da eseguirsi mediante un piccolo aratro da vigne trascinato da una vacca. Il lavoro di primavera si fa colla vanga.

Il sig. Gailland parlando dell'ingrossamento notato sulla più parte dei ceppi francesi innestati sugli americani, dice che non è punto normale. Un giorno o l'altro se l' ingrossamento è troppo accentuato, la pianta innestata perirà. Vi è di più una tendenza a mettere radici dall' innesto, questa è la miglior prova che l'innesto non riceve sufficiente succo dal soggetto. Al contrario pei ceppi nei quali l'ingrossamento invece di aumentare bruscamente (ingrossamento cilindrico) accresce insensibilmente dal soggetto all' innesto (ingrossamento conico) si devono temere minori insuccessi.

Vi è del resto un mezzo pratico per sapere quali sono le varietà di Riparia da innestarsi in vivajo: innestare un certo numero delle più rinomate Riparia con vitigni francesi diversi.

Alla fine di qualche anno si constata presso alcuni innesti un ingrossamento molto accentuato, questi si distruggono. Presso altri, l' ingrossamento è molto leggero, si tagliano questi per far loro produrre dei forti gettoni che servono per moltiplicare le varietà di Riparia riconosciute adatte. G. M. de R.

Il verde rame contro la peronospora.

Il sig. Bencher rende conto nel *Progrès agricole* delle *Esperienze fatte alla Scuola d'Agricoltura di Montpellier nel 1890* con vari sali e miscele cupriche per combattere la peronospora della vite.

I trattamenti sono stati applicati su due appezzamenti di vigne che avevano servito alle esperienze negli anni precedenti: il primo era trattato coi liquidi, il secondo colle polveri.

I quadrati trattati con liquidi erano distinti con cartelli portanti le seguenti iscrizioni:

Poltiglia bordelese, Verderame, Quadrato testimonio, Poltiglia bordelese celeste, Poltiglia bordelese sporivora, Carbonato di soda e Solfato di rame, Idrocarbonato di rame gelatinoso, Miscela a base d'alluminio senza rame.

Non riportiamo i dettagli delle esperienze, ma solo crediamo opportuno dire che la conclusione cui giunse l'autore è che il rimedio il quale diede, sotto tutti i rapporti i migliori risultati fu il *verderame* (acetato bibasico di rame) adoperato senza alcuna mescolanza di calce o d'altro, nella proporzione di un Chilogramma sopra un ettolitro di acqua.

Realmente questa conclusione non pare da tutti accettata in Francia, giacchè alla pubblicazione del sig. Bencher seguirono delle polemiche vivaci. Però non ci pare mica inverosimile che fra i vari sali di rame, l'*acetato* possa arere maggiore efficacia anticrittogamica del *solfato*.

Seguiremo lo svolgimento di tale questione che può avere un grandissimo interesse pratico e ne terremo informati i lettori.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

L'attnale campagna serica andrà segnata tra le più nefaste pel filandiere, sebbene nessun avvenimento straordinario abbia concorso al considerevole deprezzamento che subisce, senza posa l'articolo da ben sette mesi, tranne il riverbero delle disagiate condizioni economico finanziarie che gravitano sul commercio, sulle industrie, su tutto. Il che però non scema il lavoro della fabbrica, nè il consumo della seta. E non di meno la nota dominante è il ribasso continuo. Nel mese ultimo decorso pareva volesse manifestarsi una qualche velleità di resistenza, ma fu vano tentativo, perchè appena la fabbrica accennava a fare maggiori provviste che quelle pel giornaliero bisogno, per esplorare la serietà della resistenza, essa trovava la solita disposizione ne' venditori di accogliere premurosi le offerte. Anche i detentori di galette cominciarono a stancarsi e non pochi si adattarono a gravose perdite, che oramai falcidiano il venti per cento sul costo.

Fino dal decorso giugno accennando ai prezzi oltre ragione cari cui pagavansi i bozzoli, noi abbiamo pronosticato, nè occorreva molto acume od intuito profetico per prevederlo, che si andrebbe incontro ad una campagna aspra pe' filandieri, se questi non sapevano adoperare nel sostenere i prezzi della seta, un poco del soverchio coraggio che dimostravano nel pagare cara la galetta. Ma il coraggio lo sciuparono tutto negli acquisti e nulla ne serbarono per sostenere le vendite. Abbiamo tante volte deplorato la cattiva organizzazione commerciale di questo difficile articolo, allettante quanto capriccioso e pericoloso, che non troviamo utile di ripetere gli stessi argomenti. Ora fanno capolino tentativi di formare un Consorzio per sostegno della seta; tentativi plausibili, ma che nelle poco meno che desolanti odierne condizioni finanziarie del paese e coi deprezzamenti colossali della maggior parte de' titoli industriali, lasciano poca o nulla lusinga di successo.

Ci vorrebbero molte decine di milioni per fare una cosa seria ed efficace, altro che il cerotto di azioni da 400 lire proposto da alcuni benintenzionati a Lucca! Le grandi banche ed i finanzieri eccelsi, hanno ben altri grattacapi che pensare a fare i cirenei per sostenere la seta. Si voglia o no, spetta ai detenteri di provvedere ai fatti propri, senza confidare nei sostentacoli dei Consorzi.

È il venditore che fa il ribasso, non il compratore, il quale dovrebbe ben pagare 50 se non trovasse, come facilmente trova, chi si affretta ad accettare 49 e meno.

Ci sarebbe ben più gradito di riferire sull'andamento degli affari, od almeno su lusinghe di miglioramenti prevedibili, piuttosto che espanderci in lamentele che a nulla giovano; ma di affari sulla nostra piazza ed in provincia non se ne fanno quasi affatto da lunga pezza, contandosi appena una qualche Balla o lotterello che si va vendendo di quando in quando, per cui manca la possibilità di indicare prezzi reali.

Nominalmente si crede che le sete superlative possano valere all'incirca 50 lire, 48 le classiche, 46 le belle e 42 a 44 le buone correnti. Intorno a questi meschini limiti si aggirarono le pochissime vendite seguite nel mese corrente. Ragionevolmente si dovrebbe ritenere che segnino l'estremo confine del ribasso, ma se i detentori saranno persuasi di vendere a meno, la fabbrica si adatterà con riconoscenza.

Celie a parte, noi crediamo che se appena i detentori rifletteranno essere eccezionalmente esagerato l'attuale scoraggiamento, andranno presto incontro ad un miglioramento. Non occorreva esser profeti prevedendo in Giugno una campagna aspra, e così ci pare poter dire oggi che sarà meno aspro l'ulteriore suo periodo. Gli attuali prezzi sono fuori di ragione bassi ed un Consorzio farebbe ottimi affari — ma!.. A nostro parere sarebbe assai più efficace piuttosto che un Consorzio palese, clamoroso, uno tacito, serio, casalingo — quello de' detentori che decidessero di nòn vendere seta se non a cinque lire sopra i prezzi attuali — ma!..

In omaggio alla democrazia, tutti i bassi articoli, struse, doppie, galettami ecc. sono molto meglio sostenuti in confronto della seta. Anzi i prezzi non subirono verun degrado da oltre un mese.

Udine, 21 gennaio 1891.

C. Kechler.

APPENDICE I.

Alcune norme per l'insegnamento agrario nelle scuole elementari. (1)

ESEMPI.

Classe i.

Le nozioni d'agraria, come ognuno sa, devono essere impartite indirettamente nelle scuole elementari; p. es. durante la ricreazione, o dopo un esercizio di calligrafia; il maestro può condurre i suoi allievi a far un giro nei campi o nell'orto annesso alla scuola rurale. I fanciulli, colla loro ingenita curiosità, non mancheranno d'interrogarli intorno agli oggetti che li circondano, quando un insetto qualunque p. es. una melolonta, si posa sopra il tralcio d'una vite. Il maestro allora può tosto rivolgere l'attenzione de' suoi alunni su quell'animaletto, descriverne il corpo, dirne il nome, insegnar loro come sia dannoso all'agricoltore, quali danni apporti ed in qual modo li si possa combattere. Il giorno seguente, durante l'esercizio di dettatura, può far scrivere quanto segue: La melolonta può danneggiare le piante allo stato di larva ed allo stato d'insetto perfetto; nel primo caso sarà utile lavorare profondamente il terreno allo scopo di distruggerne le larve, le crisalidi e le uova; nel secondo caso bisognerà scuotere nelle ore fredde della giornata le piante sulle quali s'è posato l'insetto, allo scopo di poter raccogliere le melolonte in tele per schiacciarle od ucciderle in seguito con acqua bollente. (E qui il maestro coglie l'occasione opportuna di far ripetere a' suoi allievi tutto quello che ha spiegato il giorno prima intorno a tale insetto.). Un'altro giorno, facendo una lezione di nomenclatura, può trarne l'argomento da un prodotto agricolo qualunque, p. es. dal fagiuolo; a tal uopo il maestro ne mostra la pianta, la descrive brevemente, ne fa osservare il fiore, il frutto ecc., passa poi a far distinguere i fagiuoli nani dai rampicanti, insegna come alcune varietà si coltivino per il seme, altre per il baccello ed altre sì per l'uno che per l'altro; come tale pianta ami i terreni asciutti e molto esposti e come gl'ingrassi più convenienti sieno lo stallatico ed i fosfati. Infine parla dell'epoca di semina e delle cure che si devono praticare intorno a tale coltura. Il giorno stesso, dopo d'aver fatto ripetere il tutto dai fanciulli, assegna per lezione di casa il seguente quesito: Un agricoltore ricavò dalla vendita de' suoi fagiuoli nani L. 15.75, dalla vendita de' suoi fagiuoli rampicanti L. 18.42 e dalla vendita d'una certa quantità di fagiuoli disseccati L. 20.22. Quanto ricavò in tutto?

Classe ii.

Il maestro può fare una lezione di nomenclatura intorno alla vite, insegnando a distinguerne il ceppo, i sarmenti, i tralci, i pampini ed i viticci e da questa descrizione può cogliere l'istante propizio di fare una lezione in-

(1) Dedichiamo questa rubrica ai molti *maestri elementari* che quest'anno si sono inscritti per impartire nozioni di agraria nelle scuole rurali. Per gli altri lettori queste appendici non hanno importanza.

diretta circa la propagazione della vite per mezzo di talee, barbatelle, magliuoli; quindi può dettare a' suoi alunni un breve raccontino ove entri la descrizione d'una talea, il modo di prepararla e confidarla nel terreno. Per lezione di casa poi può assegnare il seguente problema:

Un viticultore vendette 190 talee di varietà pregiate per L. 11,40 e 55 talee di varietà mediocri per L. 2,20. Quante talee vendette in tutto? Quanto ricavò in tutto?

Oppure:

Un viticultore vendette un certo numero di talee per l'importo di L. 6,25, un egual numero di magliuoli per L. 7,32 ed un egual numero di barbatelle per L. 6,98. Quanto ricavò in tutto? Quante lire gli saranno rimaste se dalla somma ricavata sottrasse L. 8,55 per l'acquisto di due buone forbici per potare le viti?

Classe III.

Il maestro può portare in iscuola una pianta di carciofo, descriverne le varie parti e fissare poi l'attenzione dei fanciulli sopra il fiore e dimostrare come questo venga coltivato per il suo ricettacolo e per la parte inferiore delle bratee che lo sormontano. Dirà come tale pianta si possa propagare per seme e per germoglio, ma perchè si ricorra generalmente alla propagazione per barbatella; come tali barbatelle si debbano mettere immediatamente in posto, come il terreno non debba essere troppo influenzato dal freddo, come l'esposizione ove si pongono i carciofi non debba essere soggetta a frequenti sbalzi di temperatura, come il terreno debba essere abbondantemente concimato ecc. Infine dirà qualche cosa intorno alla coltura forzata dei carciofi e circa l'espediente a cui ricorre il coltivatore per ottenere dei fiori con bratee tenere per buona parte del loro sviluppo.

Per esercizio di grammatica poi può far fare dei pensieri colle parole seguenti:

Carciofo, carciofaie, ricettacolo, bratee, seme, barbatella, terreno, esposizione, coltura forzata.

Oppure può assegnare, come lezione di casa, un raccontino per imitazione ove entri il riassunto di quanto il maestro ha spiegato nella lezione di nomenclatura intorno al carciofo.

Classe IV.

Il maestro, parlando degli insetti può rivolgere l'attenzione dei fanciulli sopra il filugello, mostrando tale animaluccio, guidando gli alunni stessi a descriverne il corpo e distinguerne le parti in cui esso si divide. Poi passerà a parlare della respirazione e circolazione del baco, dell'organo della seta, delle mute, della crisalide, della farfalla e del bozzolo e durante tale insegnamento saprà cogliere i momenti propizi per impartire qualche utile nozione di bachicoltura p. es. intorno alle razze, alla grandezza e pulizia delle bacherie, intorno alle precauzioni che si devono usare a primavera, alle disinfettazioni dei locali e degli attrezzi, all'incubazione del seme, all'alimentazione dei bachi, ai riscaldamenti della bacheria, al cambiamento dei letti, all'imboscamento ecc. Finalmente può conchiudere dicendo due parole sulle malattie dei bachi ed intorno al seme.

Per compito di lingua il maestro può poi assegnare il riassunto di quanto è venuto spiegando, oppure un raccontino od una lettera ove vengano riepilogate le principali nozioni circa la coltura del bombice del gelso.

Intorno a tale argomento il maestro potrebbe assegnare ancora qualche quesito aritmetico e negli esercizi stessi di calligrafia potrebbe riunire in pochi periodi le principali norme di bachicoltura.

Classe V.

Durante una passeggiata scolastica il maestro conduce i suoi allievi in un vigneto ove si eseguiscono alcuni innesti a spacco sulle viti. Con opportune spiegazioni dimostra loro come le piante si possano propagare anche per mezzo degli innesti, quindi passa a far distinguere il soggetto dall'oggetto, tenendo continuamente rivolta l'attenzione dei fanciulli ora sulle operazioni praticate dagli innestatori, ora sopra gl'istrumenti adoperati a tal uopo: finalmente parla dei vantaggi che apportano gl'innesti e fa osservare come l'innesto a spacco s'usi in ispecial modo sopra viti vecchie ed

a tronco ben sviluppato allo scopo di ringiovanirle e rinvigorirle.

In un'altra occasione quando il maestro viene a sapere che nei vigneti del tale si eseguono innesti a cavallo, a cavallo-talea, od alcuni di quelli che si eseguiscono senza decapitazione del soggetto, non deve tralasciare di condurvi i suoi alunni, affine di far loro osservare tutte queste altre forme d'innesto, dandone le relative spiegazioni; ed affinchè i fanciulli non dimentichino le cognizioni agrarie indirettamente ricevute, può assegnare per lezioni di casa compiti diversi p. es. la seguente lettera:

Ad un amico che vi ha chiesto consigli intorno ad alcune vecchie viti, proponetegli d' innestarle, dimostrandogli quale innesto crediate opportuno praticare, in qual modo si debba eseguire l'operazione, quali istrumenti si debbano impiegare e quali mastici e legature crediate più convenienti.

Nella medesima classe durante gli esercizi calligrafici, può dettare quanto segue: L'innesto sulla vite facilita ed antecipa la fruttificazione, rende più delicata l'uva e più fino il vino.

Gl' innesti più comunemente usati per la vite sono quelli a spacco, a cavallo, a cavallo-talea. Quello a spacco s' usa principalmente sulle viti vecchie a ceppo ben sviluppato allo scopo di ringiovanire, o cambiare la pianta; quelli a cavallo ed a cavallo-talea sulle viti più giovani a ceppo più sottile ecc. Barberi Amalia.

Temi da impartirsi nella III e IV classe elementare.

Classe III.

Supposto che il maestro abbia parlato del come deve essere ridotto uno spazio destinato ad orto, quali piante vi si coltivano ecc. può dare per casa il seguente esercizio, che può servire anche come dettatura:

— Giulietto era figlio di un onesto contadino e buon ragazzo: il padre per premiarlo gli assegnò da coltivare un bellissimo orto annesso alla casa.

La terra era buona, ma non era lavorata nè riparata. Il padre di Giulietto aveva affidato a lui la cura di lavorarla e di farla prosperare.

Che cosa avrà fatto Giulietto? Come avrà cercato di riparare al suo orticello? a quale forma lo avrà ridotto? Quali piante vi avrà messo? Quali attrezzi si sarà fatti comperare dal babbo per lavorare nel suo orto?

Oppure può dare il tema seguente:

— Nominare le principali piante che si coltivano in un orto.

Esempi di ortaggi che si coltivano per la foglia — Formare due proposizioni con nomi di ortaggi che si coltivano per la radice, altre due con nomi di ortaggi che si coltivano per il fiore. Esempi di ortaggi che si coltivano per il seme, pel frutto ecc.

Classe IV.

Supposto che il maestro abbia parlato dell'efficacia del lavoro in un terreno, e dei vantaggi che apporta, può esporre il seguente raccontino da farsi a casa per imitazione:

— Mario ed Andrea erano i due unici figli di un povero contadino, molto vecchio e già presso a morire. Il primo di essi, ossia il maggiore, era un fanullone, orgoglioso cattivo ed invidioso, l'altro invece un buon ragazzo ubbidiente, affettuoso, laborioso, era insomma la consolazione del povero vecchio.

Morto il padre (e qui il maestro può parlare delle raccomandazioni da lui fatte, del dolore dei figli ecc.) restò a ciascuno di essi uno spazio eguale di terra dalla quale dovevano ottenere di che vivere.

Mario, al quale non piaceva affatto il lavoro, bensì l'ozio, la compagnia dei fanulloni ed il giuoco, non pensò alla sua terra e la lasciò incolta. Andrea invece che capiva quale grande tesoro poteva ricavare da essa, si mise all'opera con tutta lena, cercò di migliorare la sua terra lavorandola profondamente prima dell' inverno, da sè rivoltò le zolle; a primavera la preparò per le opportune semine, la concimò, fece dei solchi onde raccogliere la soverchia umidità, e poi vi seminò frumento, granoturco, ecc. erpicò le tenere pianticine, ed al momento del raccolto ebbe la soddisfazione di vedere ricompensate ad usura le sue fatiche.

Andrea invece, per vivere dovette andare limosinando per le strade, mentre la sua terra rimasta incolta fu presto invasa da ogni sorta di erbacce e fu il ritrovo ed il rifugio, di ogni sorta di insetti ed animali nocivi di modo che non dava alcun raccolto.

Problema. — Un signore che aveva della terra molto tenace e compatta chiamò due contadini onde col lavoro la rendessero più soffice e moderassero la troppa compattezza. Questo spazio rettangolare di terra era lungo m. 137, largo m. 98. I due contadini lavoravano 5 ore in giorno ed ogni mezz'ora rivoltavano 10 mq per uno. Il lavoro venne pagato in ragione di L. 1 $\frac{1}{2}$ al giorno. Si domanda la superficie del campo, i giorni impiegati per lavorarlo e la spesa di quel signore. Bortolotti Malvina.

(Continua.)

APPENDICE II.

La premiazione dei contadini che frequentarono le conferenze agrarie domenicali di Fagagna.

Anche quest'anno il senatore G. L. Pecile, in occasione della distribuzione dei premi che ebbe luogo in Fagagna domenica 11 gennaio, ai contadini che frequentarono quella scuola agraria domenicale durante l'anno 1889-90, pronunciò parole incoraggianti, cha abbiamo raccolte e quì riportiamo:

Amici,

Il piacere col quale voi continuate ad accorrere, sempre in bel numero, alle conferenze agrarie di Fagagna, dà a queste una grande importanza come fatto e come esempio.

Esse acquistano valore perchè state attenti a quanto vi si insegna, e, quel che più importa, perchè procurate di mettere in pratica gli utili suggerimenti che vi sono dati.

Grazie alle conferenze che mantengono ed accrescono la disposizione ad approffittare dei progressi agrari, voi vedete che tutte le nostre istituzioni prosperano: la macelleria sociale continua a fornire ottima carne, ed anche il poveretto vi spende bene la sua palanca; la latteria va ottimamente; le due ghiacciaie sono riempite; la stazione di monta suina avrà un verro di più puro Jorkshire e quella taurina quest'anno venne accresciuta di un altro bellissimo toro Friburghese importato dalla Provincia.

Progredisce ogni anno ed allarga il suo lavoro la società bacologica fra proprietari cui è annesso l'Osservatorio bacologico. Anzi a questo proposito credo opportuno di raccomandarvi ancora una volta d'acquistare soltanto del seme che si confeziona in questo stabilimento, piuttosto che accettare quello che vi offre, sia pure a modico prezzo, il primo ciarlatano che capita. Infine dei conti il seme che si produce a Fagagna sapete come e da chi è fatto, potete vedere le operazioni coi vostri occhi, e siete certi che vi si agisce col massimo scrupolo e nessuno vi specula sopra.

Le vigne impiantate già due anni e premiate dal Legato Pecile promettono bene, e mi compiaccio nel farvi notare che, oltre a quelle piantate in seguito al concorso, più che una trentina ne sorsero in forza dell'esempio, e fra qualche anno a Fagagna si beverà vino prodotto dalle nostre viti, di quello che non dà alla testa e non fa male allo stomaco, ma mette forza ed allegria.

Avrete inteso come il Legato Pecile ha in mente di aprire un concorso a premio per chi da una data quantità di viti o di terreno piantato a viti saprà ricavarne il maggior reddito.

È bene che sappiate che a questo concorso potranno aspirare, non solo quelli che ebbero il premio per i vigneti impiantati or sono due anni, ma anche coloro che piantarono indipendentemente dal concorso.

Il concorso a premi pel frumento è riuscito: si sono inscritti in tempo utile ben 14 contadini, due si sono presentati dopo il termine prescritto; ma io ritengo che la commissione del Legato ammetterà alla gara anche questi due ritardari, semprechè essi ottengano risultati superiori a quelli che hanno presentato la domanda in tempo.

Quest'anno alla fine dell'autunno abbiamo visto nascere in Fagagna a cura del Legato Pecile una scuola di panierai; industria affatto nuova per noi, la quale sarà molto utile al paese, non tanto perchè offrirà un modo di guadagno a molte persone, uomini, donne, ragazzi, specialmente negli ozi invernali, quanto per gl'impianti di vimini che si faranno.

Noi ora dobbiamo ricorrere all'estero per avere certe qualità di vimini e pagarli un occhio della testa, mentre si potrebbero produrre benissimo in casa nostra con poca spesa. Quì a Fagagna abbiamo molti salici e vimini, e dei terreni umidi e paludosi molto opportuni alla loro coltivazione.

Fatevi un'idea esatta delle qualità che si adoperano e ritenete che questa coltivazione, che però esige qualche particolare cura, può dare un profitto considerevole.

Sarà bello il veder partire da Fagagna fra qualche anno qualche vagone di panieri, fabricati quì, col materiale prodotto da noi.

Vi metto poi in vista un altra utilità che può derivare a taluno di voi dalle conferenze.

Quelli che le frequentano per più anni, che stanno attenti e che approffittano anche della scuola serale, possono mettersi in condizioni da divenire un giorno abili gastaldi. Io credo anzi che nessuna scuola agraria possa dare dei buoni gastaldi come si potrebbero formare quì. L'ufficio di gastaldo per un contadino è utile e di soddisfazione all'amor proprio. Al fine dei conti quali doti e cognizioni sono necessarie ad uno che vuol diventare gastaldo?

Prima di tutto che sia di un'onestà specchiata, e Fagagna è un paese di famiglie patriarcali; che sia uomo fatto, che abbia dell'intelligenza, che sappia tenere una prima nota in forma semplice, che abbia dato prova di essere un bravo contadino, cioè di saper dirigere la sua colonia; occorre poi che sia non un scienziato, ma che sia in grado di apprezzare ed applicare i progressi che l'agricoltura fa in grazia della scienza.

Difatti voi altri, pur non essendo chimici, col frequentare le conferenze sapete che con certi concimi differenti dal nostro usuale stallatico si possono ottenere prodotti per l'addietro mai sperati, e anzi vedo con piacere che ogni anno di più molti di voi preferiscono di avere il premio in concimi chimici, piuttosto che in altri oggetti utili all'agricoltura.

E ciò avviene, naturalmente, perchè nelle lezioni domenicali l'egregio prof. Viglietto ha cura di tenervi a giorno di tutto ciò che si fa, e può servire a migliorare la vostra agricoltura. Colle lezioni serali del nostro perito agronomo P. Burelli avete spianata la via per meglio intendere, e potete apprendere le prime nozioni riguardanti la contabilità domestica.

Veramente io speravo che quest'anno si potesse istituire a Fagagna una IV e V elementare, e la Commissione del Legato Pecile aveva già deliberato che il maestro fosse sussidiato dal Legato stesso per fare la sera un pò di scuola di scrivere e far conti a quei frequentatori delle conferenze che non avessero approfittato abbastanza dell'istruzione avuta da giovani, ma fatalmente il Consiglio comunale respinse la proposta, che fu appoggiata specialmente da quelli che pagano di più e ne avrebbero approffittato meno, ed ebbe voto contrario da coloro che pagano meno e a cui profitto la scuola era stata progettata.

Vi sarà stato riferito che nel prossimo autunno, sotto gli auspici di una buona e brava signora, si terrà a Brazzà un'esposizione di lavori eseguiti esclusivamente da contadini e di prodotti da essi ottenuti, a imitazione di quanto si fa in Inghilterra e credo anche in qualcuno degli Stati Uniti d'America. Sarà una esposizione limitata ai produttori di sette comuni circonvicini soltanto; ma vedrete che riunirà un'istituzione bella ed utile, che probabilmente sarà imitata in altre parti. Desidererei che i contadini di Fagagna vi prendessero larga parte. Il nostro paese può farvi certamente la migliore figura.

Con tutte queste istituzioni che cosa si cerca? Si cerca di far in modo che i contadini possano vivere il meglio possibile a casa loro, senza bisogno di dover emigrare in altri luoghi in cerca di lavoro.

Numerosi furono coloro che anni sono si recarono in America, ma ora sapete in quali misere condizioni si trovino gran parte di quei poveri nostri compaesani, alcuni dei quali ritornano, ed altri ritornerebbero se ne avessero i mezzi.

Io spero che colle vostre industrie, col vostro lavoro, colla vostra moralità possiate trovare l'America nella nostra cara patria, e noi vogliamo fare tutti d'accordo quanto è possibile per rendere questa Fagagna sempre più bella, più allegra, più prospera.

E se le conferenze domenicali, i premii, i sussidi prestati alle nostre istituzioni dal Legato Pecile, avranno contribuito e continueranno a contribuire a questo prosperamento, sia benedetta l'anima del benemerito mio zio Gabriele Pecile, autore del Legato, al cui suffragio vi raccomando di ricordarvi nelle vostre preghiere.

Dopo queste parole, ascoltate religiosamente dagli intervenuti, si procedette alla dispensa dei premi conforme al seguente elenco. P. Burelli.

Elenco dei premiati fra quelli che frequentano le conferenze agrarie domenicali di Fagagna.

Num. d'ordine	Cognome e nome	Anno di frequenza	Località dove il premiato esercita l'agricoltura	Note di merito			Importo del premio in lire	Provenienza del premio	Strumenti consegnati secondo l'importo del premio
				Profitto	Frequenza	Media			
1	Ninzatti Luigi	VII	Fagagna	10.—	10.—	10.—	7.20	Legato Pecile	Due coltelle grandi e due piccole, pentola.
2	Bruno Giuseppe	IV	»	10.—	10.—	10.—	7.20	»	Forca, forbici e catene.
3	Zanitti Paolo	V	»	10.—	10.—	10.—	7.20	»	Due forche, una catena per buoi, filo ferro, triangolo.
4	Presello Giulio	VI	Caporiacco	9.—	10.—	9.50	7.20	Ministeriale	Filo ferro zincato.
5	Gasparini Luigi di Giorgio	VII	Fagagna	10.—	9.—	9.50	7.20	Legato Pecile	Seme trifoglio.
6	Cinello Bonifacio	VII	Madrisio	10.—	9.—	9.50	7.20	Ministeriale	Filo ferro zincato.
7	Pecile Giov. Batt.	II	Fagagna	10.—	9.—	9.50	7.20	Legato Pecile	Filo ferro zincato.
8	Zoratti Giov. Batt.	IV	Caporiacco	10.—	9.—	9.50	7.20	Ministeriale	Due forche, un zappino, forbici, catena, trapano.
9	Chiarvesio Luigi	»	Fagagna	10.—	9.—	9.50	7.20	Legato Pecile	Filo ferro zincato.
10	Presello Giov. Batt.	VI	Caporiacco	10.—	8.—	9.—	7.20	Ministeriale	Forca, pennato e tre badili.
11	Burelli Pietro	III	Battaglia	9.—	9.—	9.—	7.20	»	Vomere da aratro e lama ferro.
12	Missana Sante	»	Fagagna	9.—	9.—	9.—	7.20	Legato Pecile	Temperino da innesto e pentola.
13	Politi Gabriele	II	»	8.—	10.—	9.—	7.20	»	Caldaia, secchio.
14	Zoratti Giuseppe	VI	Caporiacco	10.—	8.—	9.—	7.20	»	Coltello, ronca, lima, triangolo 100 talee Clinton.
15	Schiatti Giuseppe	II	Fagagna	10.—	8.—	9.—	7.20	Ministeriale	Due coltelli, due ronche, coltella da chiudere.
16	Gasparini Valentino	VII	»	8.—	9.—	8.50	5.35	Legato Pecile	Filo ferro zincato.
17	Miani Domenico	I	»	8.—	9.—	8.50	5.35	»	Due forbici da potare, coltello, chiodi e frusta.
18	Gasparini Costantino	VI	Moruzzo	9.—	8.—	8.50	5.35	Ministeriale	Due mannaie
19	Gasparini Luigi fu Rodolfo	V	»	10.—	7.—	8.50	5.35	»	Morsa.
20	Pecoraro Angelo	VII	Fagagna	10.—	7.—	8.50	5.35	Legato Pecile	Una botte usata per orina.
21	Gasparini Pietro	V	»	7.—	10.—	8.50	5.35	»	Cucchiai, forchette e ronca.
22	Vantusso Basilio	VII	S. Vito di Fag.	7.—	10.—	8.50	5.35	Ministeriale	Filo ferro zincato.
23	Zuian Francesco	»	Fagagna	9.—	8.—	8.50	5.35	Legato Pecile	Serratura, quattro catene da carro.
24	Ziraldo Giuseppe	IV	Moruzzo	8.—	8.—	8.—	5.35	Ministeriale	Filo ferro zincato.
25	Lestani Giuseppe	VII	Battaglia	8.—	8.—	8.—	5.35	»	Lama ferro per carretta e tenaglia.
26	Presello Luigi	»	Caporiacco	10.—	6.—	8.—	5.35	»	Due forche, pennato e vomere da aratro.
27	Florit Pietro	»	Fagagna	7.—	9.—	8.—	5.35	Legato Pecile	Tre forche e trivello.
28	Ziraldo Paolo	III	Colloredo di Mon.	8.—	8.—	8.—	5.35	Ministeriale	Due forche, badile e forbici.
29	Pilosio Luigi	VII	Fagagna	8.—	8.—	8.—	5.35	Legato Pecile	Mannaia, due forche.
30	Peres Domenico	II	»	8.—	8.—	8.—	5.35	»	Due forche, mannaia e trivella.
31	Ermacora Antonio	V	Martignacco	10.—	6.—	8.—	5.35	Ministeriale	Libro d'agricoltura.
32	Peres Lazzaro	IV	Fagagna	8.—	8.—	8.—	5.35	Legato Pecile	Filo ferro zincato.
33	Ziraldo Giovanni fu Lorenzo	III	Battaglia	8.—	7.—	7.50	4.—	Ministeriale	Filo ferro zincato.
34	Lestani Luigi	»	Madrisio	6.—	9.—	7.50	4.—	»	Pentola.
35	Zoratti Pietro fu Angelo	II	Caporiacco	6.—	9.—	7.50	4.—	»	Forca, mannaia, filo ferro.
36	Chiarvesio Francesco	»	Fagagna	6.—	9.—	7 50	4.—	Legato Pecile	Nitrato di soda.
37	Pecile Pietro	»	»	10.—	5.—	7 50	4.—	»	Sega, un ferro pialla, martello d'acciaio.
38	Ziraldo Pietro di Giov. Batt.	VII	»	8.—	7.—	7.50	4.—	»	Filo ferro zincato e coltello.
39	Missana Dionisio	I	»	5.—	10.—	7.50	4.—	»	Forbici da potare e due forche.
40	Pecoraro Emilio	»	Caporiacco	5.—	9.—	7.50	4.—	Ministeriale	Pennato, due coltella, due ronche.
41	Tinone Angelo	II	Fagagna	6.—	9.—	7.50	4.—	Legato Pecile	Seghetto, pennato, tenaglie.
42	Nardone Ferdinando	»	Battaglia	8.—	7.—	7.50	4.—	Ministeriale	Seme d'erba medica.
43	Chiarvesio Fortunato	III	Madrisio	8.—	7.—	7.50	4.—	»	Talee, pialla.
44	Bertoli Gabriele	V	Fagagna	6—	8.—	7.—	4.—	Legato Pecile	Pignatta.
45	Pilosio Francesco	VII	Caporiacco	8—	6.—	7.—	4.—	Ministeriale	Pennato, coltella.
46	Chiarvesio Albino	I	Battaglia	5.—	9.—	7.—	4.—	»	Ferri in sorte.
47	Nardone Giuseppe	V	Fagagna	9.—	4.—	6.50	3.30	Legato Pecile	Seme d'erba medica.
48	Ziraldo Giovanni di Pietro	III	»	8.—	5.—	6.50	3.30	»	Pentola.
49	Pecoraro Giuseppe	I	Caporiacco	5.—	8.—	6.50	3.30	Ministeriale	Tenaglia, triangolo, lima e molla da fuoco.
50	Gasparini Giovanni	VII	Moruzzo	7.—	5.—	6.—	3.30	»	Due coltelli.
51	Lizzi Bonifacio	I	Fagagna	5.—	7.—	6.—	3.30	Legato Pecile	Un paio forbici da potare, badile.
	Coloni del conte Orazio d'Arcano. (1)								
52	Verilli Giov. Batt.	III	Rive d'Arcano	9.—	9.—	9.—	7.20	Ministeriale	Un quintale crusca e oggetti diversi di cucina.
53	Bravo Carlo	II	»	9.—	8.—	8.50	5.35	»	Crusca chilgr. 93, tre coltelle, due catene d'animali, triangolo.
54	Viezzi Nicolò	IV	»	10.—	5.—	7.50	4.—	»	Ferri d'aratro, due falce, due forbici, coltelle.
55	Chittaro Luigi	I	»	6.—	8.—	7.50	4.—	»	Crusca quintali uno, ferri diversi per aratri, ecc.
56	Moroso Valentino	III	»	9.—	5.—	7.—	4.—	»	Crusca quintali due, sale di soda.
57	Bravo Guerino	I	»	6.—	8.—	7.—	4.—	»	Crusca, cuoio, coltelli, ramina.

(1) Oltre il premio qui indicato, i primi cinque ricevettero Lire *22.50* ciascuno e l'ultimo lire *10* dal proprietario dei fondi che lavorano co. *Orazio d'Arcano.*

NOTIZIE VARIE.

Libri inviati in dono all'Associazione — Ministero di Agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, maggio 1890.

Boletti Pio — Trattato popolare di Enologia e nozioni sulla distillazione e sulla tenuta dei libri, vol. I e II.

L'Ateneo Veneto. — Rivista mensile di scienze lettere ed arti, serie XIV vol. II fasc. V. VI.

Alessandro Rossi Senatore del Regno — Pareggio economico e pareggio finanziario.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. Rendiconti serie II vol. XXIII fasc. XIX del 4 dicembre 1890.

F. d. T. — Le Crittogame raccolte e studiate nel Distretto di Cividale.

Atti del Sindacato Agricolo Padovano. — Relazione Statuto Sociale e documenti diversi.

D. Lampertico — La fine del Bàcaro (ne parleremo nel prossimo numero).

Almanacco Agrario della Sezione di Trento. (ne parleremo nel prossimo numero).

∞

Stallone p. s. inglese Melton. — Il magnifico Stallone Melton importato dall'Inghilterra per cura del Governo nostro, colla spesa di 360 milla lire, comincierà la monta in Pisa dove risiede nel p. v. anno 1891.

La tassa per ogni cavalla notoriamente posseduta da allevatore italiano è di lire 1000 con diritto a sei salti, e alla restituzione di metà della somma se la cavalla rimanesse infeconda. Pegli allevatori esteri la tassa di monta è di lire *2000* qualunque sia l'esito dell'accopiamento.

Pel 1891 sono state fissate in numero di 30 le cavalle che questo distintissimo riproduttore potrà coprire, e col 31 dicembre 1890 si chiude l'inscrizione delle stesse. Se questo numero fosse superato saranno preferite per una metà le cavalle che avranno già prodotto uno o più vincitori di corse, e per l'altra metà quelle che avranno vinto dei premi, abbiano o no prolificato, classificandole secondo il totale dei premi. Le cavalle devono appartenere al puro sangue.

∞

Le Casse rurali italiane in Francia. — Il *Journal des Débats* ha pubblicato la relazione generale scritta da Léon Say sul gruppo di economia sociale all'Esposizione mondiale di Parigi. Egli vi ragiona a lungo delle casse rurali italiane citandole per cagion d'onore: mostra come il Wollemborg « senza imitare il Raiffeisen, abbia creato delle istituzioni che assomigliano per certi aspetti alle unioni tedesche del sistema Raiffeisen » : istituisce un paragone fra le une e le altre e mette in rilievo la nota originale delle casse rurali italiane che definisce « opere di moralizzazione, istituti che riuniscono come in una società d'amici i piccoli coltivatori del villaggio, strappandoli all'usura che li divora e fornendoli dei mezzi di lavorare » : segnala, infine, gli argomenti del loro vigore che viene così dalla solidarietà pecuniaria come dalla solidarietà morale che le informa e le distingue.

A. Courtois, segretario perpetuo della Società d'economia politica di Parigi, è stato il relatore dell'Esposizione di Parigi per la parte delle associazioni cooperative di credito ed ha stampato sull'argomento un volume molto interessante. Egli si occupa con molta cura delle istituzioni italiane e consacra all'opera delle casse rurali italiane alcune brillanti pagine dove le lodi abbondano, benchè lo scrittore non sappia rendersi esatto conto dell'esistenza di *banche senza* capitale, com'egli le chiama. Le sue preoccupazioni teoriche (dalle quali in questo punto dissentiamo) non lo lasciano nemmeno davanti alla precisa testimonianza dei fatti! Ma il Courtois sa riconoscere il carattere delle casse rurali italiane, riportando i concetti espressi dal loro fondatore intorno alla cooperazione di credito. In *appendice* riferisce pure lo *statuto-modello della cassa rurale italiana sistema Wollemborg*, traendolo dallo scritto « L'ordinamento delle casse di prestiti » ecc. (Padova, Drucker, 1884).

Nel *Journal de Marseille* Eugenio Rostand ha pubblicato una serie di articoli mirabili per chiarezza e vivacità di stile descrivendo le visite compiute nell'aprile u. s. da lui e dagli altri delegati del Congresso di Mentone alle casse rurali di Vigonovo, di Abano e di Loreggia, e altamente apprezzando i grandi risultati economici morali e civili dei nostri sodalizi, quali si sono rivelati agli egregi visitatori stranieri nelle accurate e minuziose inchieste da loro compiute sui luoghi. Ne riparleremo.

Il prossimo numero conterrà una relazione sui **campi di esperienza** *finora stabiliti in Friuli ed* **alcune notizie** *intorno alla istituzione del* **Comitato per gli acquisti:** *questo perchè i molti nuovi soci sieno completamente informati intorno al modo di agire del loro sodalizio.*

Dott. Federico Viglietto, redattore